



Papa Francesco

Candor Lucis æternæ

Lettera apostolica in occasione

del VII Centenario della morte di Dante Alighieri

Introduzione di **fra Carlos A. Trovarelli**
In Appendice testi di **A.M. Chiavacci Leonardi**
e **Antonio Di Marcantonio**



Papa Francesco

Candor Lucis æternæ

Lettera apostolica in occasione

del VII Centenario della morte di Dante Alighieri

Introduzione di **fra Carlos A. Trovarelli**
In Appendice testi di **A.M. Chiavacci Leonardi**
e **Antonio Di Marcantonio**

In collaborazione con:



Per il testo di Papa Francesco

Copyright © 2021

Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica
e Libreria Editrice Vaticana – Città del Vaticano

All rights reserved International Copyright handled
by Libreria Editrice Vaticana – 00120 Città del Vaticano

ISBN 978-88-250-3221-5

ISBN 978-88-250-3222-2 (PDF)

ISBN 978-88-250-3223-9 (EPUB)

Copyright © 2021 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: aprile 2021

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Indice

Introduzione (fra Carlos A. Trovarelli)

**VII Centenario della morte
di Dante Alighieri (1265-1321)** 7

Candor Lucis æternæ 11

1. Le parole dei Pontefici Romani
dell'ultimo secolo su Dante Alighieri. 14

2. La vita di Dante Alighieri,
paradigma della condizione umana. 23

3. La missione del Poeta, profeta di speranza 27

4. Dante cantore del desiderio umano. 29

5. Poeta della misericordia di Dio
e della libertà umana. 31

6. L'immagine dell'uomo nella visione di Dio. 33

7. Le tre donne della Commedia:
Maria, Beatrice, Lucia. 35

8. Francesco, sposo di Madonna Povertà 38

9. Accogliere la testimonianza di Dante Alighieri. ... 39

Appendici 43

Il Francesco di Dante
(Anna Maria Chiavacci Leonardi) 43

Il legame di Dante Alighieri con Santa Croce
e la spiritualità francescana
(Antonio Di Marcantonio) 57

Bibliografia essenziale 61

VII Centenario della morte di Dante Alighieri (1265-1321)

Con semplici parole – ma con grande riverenza – mi propongo di onorare il più grande poeta italiano (detto da tanti semplicemente “il Poeta”), Dante Alighieri, di cui si celebra quest’anno il VII centenario della morte. Lo faccio con questa introduzione alla lettera apostolica che papa Francesco ha voluto donarci in questa occasione.

Oltre l’obbiettiva importanza di così illustre personalità – non solo poeta ma anche letterato, politico, cultore di filosofia e teologia, e grande interprete della storia – voglio commemorare la grande familiarità che unì l’Alighieri con l’Ordine francescano.

Infatti, «proprio con i Frati Minori Conventuali Dante aveva particolari legami avendo frequentato da esterno i corsi di filosofia presso il loro convento di S. Croce in Firenze». E ancora, secondo l’autorevole ed equilibrato commentatore dantesco Francesco Bartolo da Buti (ca. 1324-1406), «Dante era stato novizio a S. Croce [...], ma ne era uscito prima di emettere i voti [...], preferendo iscriversi però al Terzo Ordine. Bandito da Firenze per ragioni politiche

il 27 Gennaio 1302, come è noto, si rifugiò presso varie corti d'Italia, fino ad essere accolto da Guido Novello da Polenta, signore di Ravenna, ove morì, a 56 anni, la notte tra il 13 e il 14 Settembre 1321. Ebbene, il suo desiderio fu quello di riposare eternamente presso gli amati figli di S. Francesco e scelse, come luogo di sua sepoltura, proprio la chiesa di S. Francesco dei Frati Minori Conventuali a Ravenna, e, dopo i solenni funerali, fu tumulato nella zona cimiteriale, in un'arca incastonata nel muro esterno ovest dell'antico chiostro canonico»¹.

Sempre dagli storici, possiamo sapere che la presenza dei frati minori a Ravenna incominciò almeno a partire dal 1218, e che dal 1261 la comunità francescana si installò presso la chiesa di S. Pietro Maggiore (nata tra il 425-451 circa); chiesa che con il passare del tempo si denominò "di S. Francesco". Oltre le interruzioni a causa delle soppressioni, i frati francescani sono presenti fino ad oggi in questo luogo che custodisce le spoglie del poeta.

Ma la vicinanza di Dante con l'Ordine consegue al suo vero legame, e cioè quello sentito dall'eminente scrittore con la figura del santo d'Assisi, che, grazie al suo *Cantico delle creature*, viene considerato il primo poeta della letteratura italiana. Va detto, co-

¹ I.L. GATTI, *Francescani Conventuali a Ravenna: 750 anni di presenza accanto alla tomba di Dante. Storia e carisma*. Conferenza tenuta a S. Francesco di Ravenna il 12 settembre 2011, <https://centrodantesco.it/wp-content/uploads/2018/06/Conferenza_P._Liberale_750_anni_francescani_ravenna.pdf> (24 marzo 2021). Cf. anche: ID., *S. Francesco di Treviso. Una presenza minoritica nella Marca trevigiana*, Centro Studi Antoniani, Padova 2000, pp. 125-127.

munque, che il vincolo sembra essere sorto, invece, non solo né principalmente nell'ambito letterario, ma sicuramente – se mi è permesso dirlo – nell'ambito della loro simile visione cosmologica.

Infatti “il Poeta” non fu solo un eminente letterato, ma specialmente un pensatore credente eppure critico della realtà sociopolitica a lui contemporanea, come anche della morale e, perfino, delle stesse strutture della gerarchia ecclesiastica, che al tempo ostentavano il potere e una grandissima mondanizzazione. Tanto più che san Francesco d'Assisi fu un penitente, un uomo dalle scelte evangeliche chiare in quanto imitatore di Cristo e, quindi, di scelte che diventarono alternative ai criteri imperiali, feudali e, addirittura, alla contemporanea borghesia nascente.

Il Poverello ispirò, con la sua vita, un movimento ecclesiale di conversione e ricostruzione; Dante, nella “Commedia” (ribattezzata posteriormente “Divina Commedia”), propose, anche lui, un vero e proprio «*itinerarium mentis in Deum*, dalle tenebre della dannazione eterna alle lacrime della penitenza purificatrice [...] fino alla Fonte della luce»².

Non è casuale, infatti, che nella sua massima opera letteraria abbia dedicato un intero canto del *Paradiso* (il canto XI) a san Francesco e alla sua città.

Il centenario, quindi, oltre a celebrare la musa poetica e la personalità di Dante, è anche per noi,

² PAOLO VI, *Lettera apostolica motu proprio «Altissimi cantus» per il VII Centenario della nascita di Dante Alighieri*, 7 dicembre 1965, <http://www.vatican.va/content/paul-vi/la/motu_proprio/documents/hf_p-vi_motu-proprio_19651207_altissimi-cantus.html> (24 marzo 2021).

francescani, un invito a leggere con fede e serietà il tempo attuale, e a “posizionarci” tra quelli che vivono con impegno (Fede) e poesia (Speranza) il Vangelo del Signore Gesù, che è la Carità infinita.

Colgo l'occasione per ringraziare e congratularmi con il “Centro Dantesco” dei Frati Minori Conventuali, un'attività culturale inaugurata a Ravenna alla vigilia del VII Centenario della nascita di Dante Alighieri, per iniziativa di fra Severino Ragazzini (1920-1986)³.

Rivolgo la mia benedizione a tutti quelli che in questo centenario ci aiuteranno ad approfondire la nostra conoscenza e il nostro rapporto con tanta eminente figura. Il mio augurio è che ognuno di noi possa «attraversare le tante selve oscure ancora disseminate nella nostra terra e compiere felicemente il nostro pellegrinaggio nella storia, per giungere alla meta sognata e desiderata da ogni uomo: “l'amor che move il sole e l'altre stelle” (*Par.* XXXIII, 145)»⁴.

fra Carlos A. Trovarelli
Ministro generale
Frati Minori Conventuali

³ Per conoscere la storia del Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali, vedi: <https://centrodantesco.it>.

⁴ FRANCESCO, *Messaggio al Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura in occasione delle celebrazioni del 750° anniversario della nascita di Dante Alighieri*, 4 maggio 2015 <https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2015/documents/papa-francesco_20150504_messaggio-dante-alighieri.html> (24 marzo 2021).

Candor Lucis æternæ

Lettera apostolica in occasione
del VII Centenario della morte di Dante Alighieri

Splendore della Luce eterna, il Verbo di Dio prese carne dalla Vergine Maria quando Ella rispose “ecco-mi” all’annuncio dell’Angelo (cfr *Lc* 1,38). Il giorno in cui la Liturgia celebra questo ineffabile Mistero è anche particolarmente significativo per la vicenda storica e letteraria del sommo poeta Dante Alighieri, profeta di speranza e testimone della sete di infinito insita nel cuore dell’uomo. In questa ricorrenza, pertanto, desidero unirmi anch’io al numeroso coro di quanti vogliono onorare la sua memoria nel VII Centenario della morte. Il 25 marzo, infatti, a Firenze iniziava l’anno secondo il computo *ab Incarnatione*. Tale data, vicina all’equinozio di primavera e nella prospettiva pasquale, era associata sia alla creazione del mondo sia alla redenzione operata da Cristo sulla croce, inizio della nuova creazione. Essa, pertanto, nella luce del Verbo incarnato, invita a contemplare il disegno d’amore che è il cuore stesso e la fonte ispiratrice dell’opera più celebre del Poeta, la *Divina Commedia*, nella cui ultima cantica l’evento dell’Incarnazione viene ricordato da San Bernardo con questi celebri versi:

«Nel ventre tuo si raccese l’amore, / per lo cui caldo ne l’eterna pace / così è germinato questo fiore» (*Par.* XXXIII, 7-9).*

* Per le citazioni delle opere di Dante si fa riferimento all’Edizione Nazionale.

Già nel *Purgatorio* Dante rappresentava, scolpita su una balza rocciosa, la scena dell'Annunciazione (X, 34-37.40-45).

Non può dunque mancare, in questa circostanza, la voce della Chiesa che si associa all'unanime commemorazione dell'uomo e del poeta Dante Alighieri. Molto meglio di tanti altri, egli ha saputo esprimere, con la bellezza della poesia, la profondità del mistero di Dio e dell'amore. Il suo poema, altissima espressione del genio umano, è frutto di un'ispirazione nuova e profonda, di cui il Poeta è consapevole quando ne parla come del «poema sacro / al quale ha posto mano e cielo e terra» (*Par.* XXV, 1-2).

Con questa Lettera Apostolica desidero unire la mia voce a quelle dei miei Predecessori che hanno onorato e celebrato il Poeta, particolarmente in occasione degli anniversari della nascita o della morte, così da proporlo nuovamente all'attenzione della Chiesa, all'universalità dei fedeli, agli studiosi di letteratura, ai teologi, agli artisti. Ricorderò brevemente questi interventi, focalizzando l'attenzione sui Pontefici dell'ultimo secolo e sui loro documenti di maggior rilievo.

1. Le parole dei Pontefici Romani dell'ultimo secolo su Dante Alighieri

Un secolo fa, nel 1921, in occasione del VI Centenario della morte del Poeta, Benedetto XV, raccogliendo gli spunti emersi nei precedenti Pontificati, particolarmente di Leone XIII e San Pio X, comme-

Gaudete et exsultate

*Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità
nel mondo contemporaneo*
pp. 144, 2018

Christus vivit

*Esortazione apostolica postsinodale ai giovani
e a tutto il popolo di Dio*
pp. 192, 2019

Querida Amazonia

Esortazione apostolica postsinodale
pp. 88, 2020

Fratelli tutti

Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale
pp. 224, 2020

È chiaro dunque che la sacra Tradizione, la sacra Scrittura e il magistero della Chiesa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti che nessuna di queste realtà sussiste senza le altre, e tutte insieme, ciascuna a modo proprio, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime.

Dei Verbum 10
